

# Il crivello (*el crivell*)

**I**l suo nome deriva dal latino tardo “*cribellum*” ed era un grosso setaccio composto da un telaio in legno di forma circolare su cui erano applicate o una membrana di pelle di maiale bucherellata oppure una reticella metallica.

Per migliorare la manualità delle operazioni di vagliatura, lo strumento sopra descritto era appeso mediante tre corde ad un gancio metallico centrale, a sua volta sospeso all’apice di un treppiede con una quarta fune più lunga delle precedenti. Il telaio portante (treppiede) era in genere costituito da tre bastoni in legno di robinia, uniti da una legatura alla sommità ed allargati alla base a formare la sagoma virtuale di una sorta di piramide a base triangolare, al centro della quale oscillava liberamente il crivello appeso. Indicativamente il diametro del crivello si aggirava intorno al metro mentre il treppiede poteva raggiungere anche i 3 metri di altezza.

Lo strumento era utilizzato per la vagliatura

dei cereali e serviva a separare eventuali intrusioni di materiali indesiderati come le impurità ma anche e soprattutto l’eventuale pula che avvolgeva i singoli chicchi.

L’utilizzo dello strumento era riservato ad uno specialista che nel linguaggio locale veniva denominato “*Criv’lin*” ed esercitava il suo lavoro spostandosi con lo strumento di cascina in cascina. Generalmente il mezzo



di trasporto più diffuso per effettuare gli spostamenti era la bicicletta al cui telaio venivano assicurati i “tre piedi”, di legno mentre il grosso vaglio era portato direttamente dall’operatore che se lo appoggiava alla spalla mentre pedalava.

Questo strumento è stato abbandonato dal mondo rurale verso la fine degli anni ‘40 in seguito alla comparsa sul mercato delle nuove tecnologie meccaniche, più razionali ed aventi capacità di lavoro più idonee agli incrementi produttivi delle superfici agricole.

(testo di Giacomo Bassi)